

# incontro

Mesagne

cultura • politica • vita cittadina



BIBLIOTECA COMUNALE  
MESAGNE

05 AGO 1988

PER

Loe/5

LA SPECIALE  
LA MADONNA DEL  
CARMINE

GIUGNO/LUGLIO 1988

ANNO I - N. 6

COPIA GRATUITA



DOPO LE ELEZIONI COMUNALI

## Le ragioni del voto

Il voto amministrativo del 29 maggio a Mesagne ha rispecchiato la tendenza generale emersa in Italia: maggiore forza ai principali partiti di governo, sostanziale tenuta dei partiti laici, calo comunista. Un voto che a nostro avviso pone seri motivi di riflessione a tutti, vinti e vincitori. Esso ha risentito indubbiamente delle motivazioni più generali che sono alla base del risultato nazionale, ma ovviamente vi sono confluente motivazioni più specificatamente legate ad un ambito cittadino.

In generale la nostra società è interessata da grandi e tumultuose modificazioni economico-sociali, che stanno determinando processi di crescita, ma al prezzo di tantissime contraddizioni, nuovi squilibri, nuove ingiustizie, nuove emarginazioni. L'Italia, come tutta l'Europa, ha subito in questi anni la caduta dei valori tradizionali della sinistra: la solidarietà, l'uguaglianza, la tolleranza, la giustizia. Processi di trasformazione profondi hanno frantumato la società in numerosissime corporazioni. La cultura della solidarietà, la centralità dell'uomo è venuta sempre meno. Nella società italiana ormai convivono sostanzialmente 4 strati sociali: una grande massa di emarginati senza molte speranze, col grande problema del lavoro; una altrettanto grande massa di lavoratori, che riesce a garantirsi livelli minimi di vita; una fetta non trascurabile di lavoratori con discreto grado di benessere; infine i pochi, grandi, potenti detentori del potere economico-sociale. In Italia quello che ha caratterizzato in questi anni la sinistra progressista è stata la incapacità di creare una grande alleanza tra i primi tre strati sociali sopradescritti (mentre altre alleanze si sono verificate) su un progetto credibile di rinnovamento riformista della società italiana.

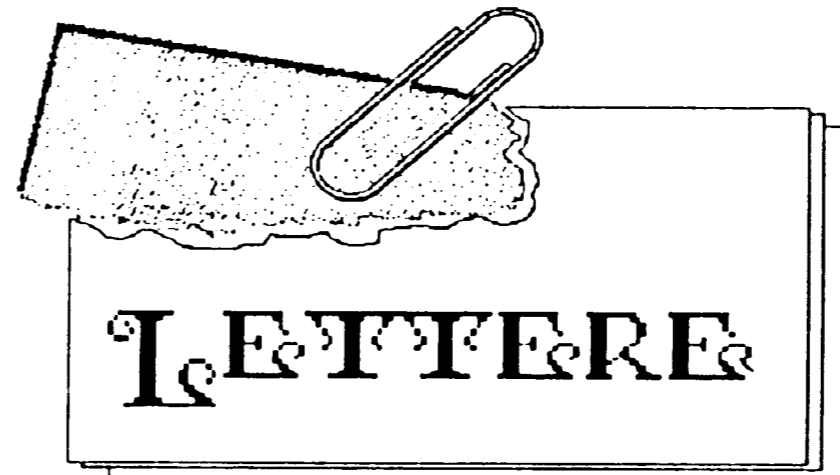
Anche Mesagne è stata interessata in questi anni da grossi sommovimenti e da nuove contraddizioni. Questo giornale, lo si diceva nel precedente numero, si è voluto caratterizzare come uno stimolo a un progetto sociale di solidarietà nella nostra città e in questo senso ha fatto riferimento e affidamento al PCI. Il risultato elettorale non è andato in questa direzione. Tutti dobbiamo ricordare che questa città ha raggiunto punte di vero allarme nell'ordine pubblico; ha gravi carenze di strutture ed iniziative culturali, ricreative, sportive; un servizio sanitario insoddisfacente; un centro storico cadente; un traffico caotico; non ha un Piano Regolatore Generale; non ha ancora la zona artigianale e industriale; non ha parcheggi; non ha livelli di verde adeguati. Potremmo continuare ancora in questo elenco. Non lo facciamo per ricordare problemi che questo giornale ha già denunciato, rileviamo solo che queste problematiche hanno avuto un peso assai trascurabile nel voto amministrativo. Ha prevalso altro. Realizzazioni amministrative legate a particolarismi sono state paganti. Tutte le carte sono state giocate, lecite ed illecite. Tutti i condizionamenti sono stati esercitati; condizionamenti di parentela, di amicizia, di ricatti, di scambi. Non è stato un grande spettacolo. Partiti dapprima inesistenti sono comparsi improvvisamente; sono prevalse le candidature sugli ideali; è prevalso il particolarismo sulla progettualità. Un voto che pone il problema di garantire al cittadino l'autonomia necessaria e indispensabile per esprimersi senza condizionamenti. Un voto che pone però motivi di riflessione a tutti. Ai vincitori, che dovranno riflettere su una vittoria legata esclusivamente a candidature di buon potere contrattuale. Ai perdenti, che dovranno

2

riflettere sulle deboli strutture di penetrazione sociale, che vanificano qualsiasi sforzo progettuale. Questo voto porta, però, in sé le possibilità di una inversione di tendenza: a una visione del tutto pragmatica e quotidiana dell'arte di governo, può sostituirsi un modo di governare a spiccata caratterizzazione progettuale. Auspichiamo che le forze di progresso di questo Consiglio Comunale trovino il coraggio necessario. In quanto a questo giornale continueremo il nostro lavoro, con rigore e serietà.

Vi diamo appuntamento in autunno.

il C.di R.



## Giustizia e sicurezza nelle case

In questi ultimi giorni c'è stato un lento ripetersi di episodi malavitosi in più zone del nostro paese. Così, mi va di pensare alla libertà, al significato di questa parola. Oggi, carissimi cittadini non siamo più "Liberi". Volo con i ricordi lontano nel tempo in cui mio nonno mi raccontava delle porte di casa lasciate aperte, delle finestre socchiuse e quando la gente era libera di girare per le vie senza pericolo di aggressioni. Certo, ricordo anche che mi parlava di furti che avvenivano nelle campagne, perché spiegava "un tempo c'era gente che non aveva da mangiare, nè da sfamare i tanti figli" in quei casi si chiudeva un occhio. Ma, se qualcuno approfittava della "cosa altrui", erano bastonate, una lezione che veniva data personalmente senza l'ausilio della "giustizia" che un tempo faceva più paura di oggi.

Proprio oggi, anche questa latitante giustizia è divenuta labile, facilmente attaccabile nel punto più debole e che i delinquenti trovano conveniente: la carenza degli uomini preposti all'ordine pubblico.

E già, vi sembra poco essere derubati nel pieno della notte, con figli e persone anziane che dormono e che ignorano "per fortuna" quello che i "teppisti d'appartamenti" riescono a racimolare durante la loro "INVASIONE"?

Questa situazione che incute terrore, che ci rende indifesi, impotenti a difenderci a sbarrarci nelle case (tanto non serve, riescono a sfondare anche i muri!!) mi fa pensare che Mesagne deve o "dovrebbe" essere ripulita a fondo dal marciume che si espande a macchia d'olio che, bisognerebbe prevenire episodi malavitosi iniziando dalla causa, quale la droga, lo spaccio e l'abuso di sostanze stupefacenti. Tutti i delitti contro il patrimonio restano irrisolti e "Noi" cittadini subiamo l'arresto non dei colpevoli (rimarranno anonimi a vita?) ma di coloro che servono lo stato e che di fronte allo stato hanno prestato giuramento.

Quante bombolette narcotizzanti verranno usate ancora per addormentarci e rapinare tutti gli affetti che ognuno di noi ha nelle proprie case?

Un onesto cittadino "libero" in un paese occupato  
(lettera firmata)

Numero 6 - giugno/luglio 1988

Mensile in attesa di registrazione

c/o Centro Culturale Polivalente, vico Morranza, MESAGNE.

Direttore Responsabile:

Salvatore Ferreri

Comitato di Redazione:

D'Arimatea Giuseppe, Demitri Fernando,

Galeone Giovanni, Guarini Roberto, Maruccia Giovanni,

Scoditti Antonio, Urgesi Domenico

Vignette:

Giuseppe Gabellone, Dario Porcelluzzi

Stampa:

Tipolitografia GUARINI via Federico II Svevo, 120 - MESAGNE



# Risultati elezioni amministrative 29-30 Maggio '88

	1988			1983		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi
PCI	4.915	25,80	11	5.565	30,32	12
Mov. Mes.	283	1,48	/	/	/	/
PRI	2.358	12,38	5	/	/	/
PSI	3.542	18,59	7	2.720	14,82	6
MSI	415	2,18	/	540	2,94	1
DC	7.540	39,57	17	6.057	33,00	14
CD	/	/	/	2.419	13,18	5
PSDI	/	/	/	1.054	5,74	2

## I Consiglieri Comunali

### DEMOCRAZIA CRISTIANA

Emmanuele Bardaro	<i>avvocato</i>
Vito Briamonte	<i>agronomo</i>
Fulvio De Luca	<i>insegnante ed. fisica</i>
Luigi Indolfi	<i>coltivatore diretto</i>
Antonio Nitti	<i>insegnante</i>
Roberto Saracino	<i>dipendente Enel</i>
Antonio Di Dio	<i>medico</i>
Francesco Biscosi	<i>insegnante</i>
Filiberto Mitrugno	<i>impiegato uff. coll.</i>
Vincenzo Pettogrosso	<i>tipografo</i>
Pietro De Milito	<i>impiegato uff. coll.</i>
Giovanni Ancora	<i>impiegato Eaap</i>
Guido Crastolla	<i>universitario</i>
Arturo Destino	<i>impiegato</i>
Giovanni Rolli	<i>universitario</i>
Antonio Grande	<i>professore sc. media</i>
Mario Semeraro	<i>funzionario di banca</i>

### PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Michele Graduata	<i>ragioniere</i>
Cosimo Faggiano	<i>tecnico Lepetit</i>
Damiano Franco	<i>insegnante</i>
Cosimo Marchionna	<i>sindacalista</i>
Lorenza Santacesaria	<i>medico</i>
Maria Cipparrone	<i>architetto</i>
Giovanni Galeone	<i>agronomo</i>
Giovanni Calò	<i>perito industriale</i>
Ernesto De Francesco	<i>dipendente STP</i>
Anna Maria Crovace	<i>insegnante</i>
Antonio Scoditti	<i>insegnante ed. fisica</i>

### PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Luigi Argentieri	<i>professore</i>
Vincenzo Galiano	<i>professore</i>
Bruno Volpe	<i>medico</i>
Angelo Campana	<i>sociologo</i>
Damiano De Punzio	<i>dipendente USL</i>
Giovanni Petiti	<i>professore</i>
Antonio Devicienti	<i>impiegato uff. coll.</i>

### PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Roberto Distante	<i>professore</i>
Elio Distante	<i>medico</i>
Ubaldo Pasimeni	<i>imprenditore</i>
Fernando Osrini	<i>procuratore legale</i>
Fernando Pasimeni	<i>preside</i>

3

BIBLIOTECA COMUNALE - MESAGNE  
« Ugo Granafel »

Sc..... Pl..... N.....

## I giudizi dei partiti

### Intervista al dott. Gianfranco Lavino, segretario della DC

**Qual è il suo giudizio sui risultati elettorali a Mesagne?**

I risultati elettorali delle ultime amministrative a Mesagne hanno chiaramente messo in evidenza l'apprezzamento dell'elettorato mesagnese nei confronti dei partiti che hanno governato in questi cinque anni.

Questo significa che i governi amministrativi stabili, senza crisi ed interruzioni, hanno maggiore possibilità di operare e vengono apprezzati e premiati dai cittadini.

**Il suo partito ha avuto un risultato positivo. A cosa ritiene che sia dovuto?**

Il risultato positivo della DC è dovuto a diversi fattori, sia esterni che interni: a) la DC in questi cinque anni è stato il partito che non ha avuto crisi o fratture all'interno del gruppo consiliare, che si è presentato compatto ed unito, divenendo un affidabile punto di riferimento; b) una politica di confronto serio con gli altri partiti, ivi compreso il PCI, animata dalla volontà di dare risoluzione ai problemi di Mesagne; c) un programma che ha rappresentato una novità in assoluto nel finalizzare tutta l'azione politico-amministrativa alla "liberazione" dell'uomo, alla salvaguardia della sua dignità e di ciò che rappresenta; d) una lista che è risultata rappresentativa di tutte le realtà sociali e culturali mesagnesi, fatta per la maggior parte da giovani che hanno prodotto un vasto movimento; e) la ripresa del dibattito dialettico all'interno della DC, con il confronto tra i gruppi politici che si organizzano e si mobilitano.

**Il capolista della DC non ha ripetuto precedenti prestazioni. Qual è, in merito, la sua opinione?**

Queste consultazioni elettorali hanno chiaramente evidenziato che non c'è più la presenza di "uomini-partito", ma il risultato elettorale viene ottenuto da un collettivo sapientemente scelto ed amalgamato; anche se c'è e credo ci sarà sempre, la presenza dei leaders, di coloro cioè che più degli altri riescono a produrre un maggior consenso personale.

**Quali pensa che siano le prospettive per il futuro governo di Mesagne?**

I cittadini chiedono governabilità e stabilità. La preoccupazione della DC sarà quella di dare un governo stabile e duraturo. Facendo seguito a quella che è l'indicazione dell'elettore, noi ci muoveremo nella direzione della formula pentapartitica, poichè risulta essere quella vincente dai risultati elettorali, ma senza abbandonare il confronto con il PCI che, a nostro avviso, per una democrazia compiuta, non solo è utile, ma è indispensabile per una nuova cultura politica che a Mesagne dobbiamo realizzare.

**CARTOLIBRERIA**  
**POSTO TELEFONICO**  
**PUBBLICO**  
**FRANCIOSO**  
**Nella Piazza IV Novembre**  
**MESAGNE**



**In un giudizio complessivo sulle recenti elezioni, a cosa attribuisce l'avanzata della DC a Mesagne?**

L'avanzata del partito della Democrazia Cristiana

nel nostro paese è determinata da diverse cause, alcune delle quali sono di natura sia preelettorale che politica. Mi riferisco alla "scomparsa" del gruppo dei cattolici e laici, la maggior parte dei quali è rientrata nel Partito della DC, la scelta trasformistica dei due consiglieri ex-socialdemocratici, la ricomposizione di vecchie alleanze con gruppi economici e sociali.

Quindi, più che di una "avanzata" del Partito della DC, parlerei di una "sommatoria" di forze che prima agivano in maniera "autonoma". Ciò ha contribuito a determinare una chiarificazione nel quadro politico istituzionale, ma è tutta da verificare la reale omogeneità politica di tale forza e la volontà di tradurla in un avanzamento più generale per la cittadinanza.

**Qual è la sua opinione sul risultato negativo del PCI?**

Il PCI da lungo tempo vive un periodo di grave crisi, non solo politica ma anche e soprattutto di rappresentatività, e questa "incertezza" si è tradotta nel dato elettorale. Noi socialisti riteniamo che i cittadini hanno cominciato a ben

## I giudizi dei partiti

### Intervista al dott. Angelo Campana, segretario del PSI

distinguere le parole dai fatti e dai comportamenti.

L'incapacità di adeguarsi alla società post-industriale, di comprendere e guidare le trasformazioni sociali in atto, il permanere ancorati a modelli e sistemi perdenti e giudicati già superati, pongono il grosso interrogativo se il PCI è una forza politica necessaria o meno per il bene della democrazia e della società civile italiana.

In questo quadro di caduta di credibilità hanno un grosso peso anche le scelte opportunistiche di alleanza PCI-DC che in molte realtà comunali sono state messe in piedi al solo scopo di affermare una politica antisocialista.

**Quali possibilità ci sono per una ricomposizione unitaria a sinistra?**

Il problema della ricomposizione unitaria a sinistra è storico; e noi speriamo che non diventi archeologico. Con ciò stiamo indicando ai compagni comunisti che la scelta occidentale, riformista e democratica, rimane la scelta di fondo dei socialisti originari, senza pretendere un ritorno sic et simpliciter dei comunisti alla casa-madre, come pure sarebbe natura-

le e legittimo.

Noi ci auguriamo che il dibattito aperto recentemente in quel partito dai ripetuti insuccessi elettorali, possa avviare una riflessione proficua di

comportamenti per costruire insieme a noi, e non contro di noi, una sinistra moderna, riformista, democratica ed europea anche in Italia.

D'altronde anche le domande di questa intervista, che ci vengono poste da fonte non certamente neutrale, la dicono lunga sulla possibilità della ricomposizione a sinistra nel breve termine, rivelandosi un chiaro testo psicanalitico.

**Quali pensa che siano le prospettive per il futuro governo di Mesagne?**

L'elettorato ha indicato chiaramente, con la crescita della DC e l'avanzata del PSI, le sue preferenze. Adesso si tratta di vedere chi interpreterà ed in quale misura questa chiara volontà politica.

I socialisti, che già nel corso della campagna elettorale hanno indicato nella governabilità e stabilità i presupposti per una politica di crescita e di sviluppo economico e sociale, lavoreranno per concretizzare la scelta degli elettori. Crediamo che questo sia l'unico modo per accrescere anche in futuro la fiducia che in noi è stata data.

**Il P.R.I. è soddisfatto del suo risultato?**

Mancano poco più di 200 voti per una soddisfazione rispondente alle aspettative, comunque è innegabile che l'aumento di un consigliere comunale c'è stato e, quindi, il P.R.I. si accontenta del risultato ottenuto nelle amministrative del 29 e 30/5/88.

**A cosa attribuisce il successo della D.C. e del P.S.I.?**

Il successo della D.C. e del P.S.I. credo sia legato al carisma dei rispettivi leader on. DE MITA ed on. CRAXI, come del resto noi abbiamo avuto, alcuni anni addietro, l'effetto SPADOLINI; ovviamente sarebbe ingenuo non considerare che IL POTÈRE PAGA!

A livello locale il discorso è di diversa natura perché chi ha avuto successo è il P.R.I., nonostante il ruolo di opposizione svolto in questi anni, oltre al P.S.I., mentre la D.C. locale, con la messa in liquidazione del P.S.D.I. e dei C.D., ha avuto il merito di contrattare tali esponenti acquisendoli nella squadra dello Scudo Crociato.

**Come giudica il risultato negativo del PCI?**

L'unico risultato prevedibile, secondo me, era il calo che avrebbe avuto il PCI di Mesagne, dovuto

## I giudizi dei partiti

### Intervista al rag. Antonio Simone, segretario del PRI

ai problemi interni riesplasi con la formazione della lista elettorale, (alcuni mesi prima si era dimesso e poi rientrato il segretario di sezione) oltre alla politica del compromesso strisciante dello stesso

P.C.I. attuata in questi ultimi anni ed, ancora, dall'appiattimento sulle posizioni della maggioranza che ha retto ultimamente il Comune di Mesagne (DC-PSI-PSDI-CD).

**Quali pensa che siano le prospettive per il futuro governo di Mesagne?**

Penso che i primi passi verso il futuro spettino ad altri e non al P.R.I., che è componente numericamente più piccola.

Ritengo, comunque, che il futu-

ro governo di Mesagne non potrà fare a meno dell'apporto del P.S.I. e del P.R.I., in linea con le indicazioni degli elettori che hanno premiato queste due forze.

Non scopro niente di nuovo se ribadisco che la disponibilità del P.R.I. è, ovviamente, vincolata alle cose da fare e non al colore della maggioranza da costituire.



VIA ROMA, 43  
72023 MESAGNE (BR)

**Dopo i recenti risultati elettorali, che cosa cambia a Mesagne?**

Il risultato elettorale ha un'impronta moderata e conservatrice. La battaglia per un futuro diverso della ns. città diventa oggi ancor più difficile che in passato. I partiti di governo ed i gruppi di potere vedranno in questo voto una sorta di "incoraggiamento" a continuare nelle vecchie strade che hanno determinato i tanti guasti di Mesagne.

E' con grande preoccupazione che guardiamo ai temi centrali per l'avvenire della ns. comunità: 1) la convivenza civile (e l'ordine pubblico); 2) il ruolo della cultura; 3) il servizio sanitario; 4) lo sviluppo economico; 5) l'assetto del territorio (e la tutela dell'ambiente). Saranno affrontati questi problemi? E come (con quale soluzione)? Per affermare soluzioni di progresso occorrerà rintuzzare interessi corposi che lavorano per mortificare ancora una volta le esigenze della collettività. Intendiamoci, però, ciò è possibile purché le forze oneste e sensibili al valore della solidarietà sappiano unirsi e sentano la responsabilità che hanno verso il paese. Il PCI opererà per questo.

**Come spiega il calo del suo partito?**

Il PCI ha perso perché si sono sommate cause nazionali e locali. Sulle cause nazionali, che riguardano tutti i comunisti italiani, è

## I giudizi dei partiti

### Intervista all'ins. Damiano Franco, del P.C.I.

aperta una discussione molto impegnata, che ha avuto già momenti importanti (vedi l'elezione del comp. Achille Occhetto a segretario generale del nostro partito). Noi comunisti mesagneesi siamo partecipi di questa discussione nazionale ma sappiamo anche che nella nostra sconfitta a Mesagne hanno inciso ragioni di cui portiamo una responsabilità diretta. Infatti siamo consapevoli che i nostri rapporti con la società mesagneese vanno rivisti: dobbiamo cambiare aspetti fondamentali del nostro modo di essere comunisti oggi e del nostro modo di stare tra i lavoratori: le forze produttive, i giovani, i cittadini. Ritengo, però, non va dimenticato che in questa campagna elettorale il PCI si è trovato in mezzo ad un attacco concentrico di forze che pur di accaparrarsi voti hanno usato ogni mezzo. Questa campagna elettorale ha portato alla luce i segni di degrado sociale della nostra società. Nessuna forza responsabile dovrebbe far finta di niente!

Il P.C.I. non si chiuderà in se stesso in attesa di tempi migliori!

**Come pensa il P.C.I. di uscire da questa situazione?**

Sappiamo sin troppo bene che le situazioni si cambiano anche

con la nostra iniziativa e le nostre fatiche. Nel prossimo autunno terremo il nostro Congresso che sarà il banco di prova per cambiare quel modo di essere e di stare dei comunisti

nella società mesagneese e rinnovare il gruppo dirigente. Intanto, però, il P.C.I. non starà ad aspettare il Congresso. Comincerà a sviluppare la iniziativa politica sui problemi cruciali per il futuro di mesagne.

**Quali pensa siano le prospettive per il futuro governo di Mesagne?**

Ho già detto che il voto ha reso più difficili le prospettive della nostra città. Solo un discorso serio sul programma (le cose da fare) da far scaturire un accordo di governo tra le forze che si riconoscono in esso, senza pregiudiziali verso nessuna forza politica democratica, sarebbe una novità positiva, un segno di rottura col passato. Vanno decisamente condannati atteggiamenti "sotterranei". I mesagneesi hanno diritto di sapere quali sono le proposte in campo!

Così come va decisamente respinto e combattuto ogni tentativo di rimandare a chissà quando la costituzione della nuova Amministrazione Comunale. La Giunta comunale attuale non è legittimata a governare; serve una giunta nella pienezza dei requisiti politici e di legittimità.

## AMBIENTE

### L'INQUINAMENTO ACUSTICO, QUESTO SCONOSCIUTO

di Giovanni Maruccia

L'inquinamento acustico è causato dalla forte intensità dei suoni e dei rumori che ci circondano. Senza dubbio è il tipo di inquinamento meno conosciuto e meno avvertito, anche se ugualmente grave e pericoloso. Il maggiore responsabile dell'inquinamento acustico è il traffico urbano attraverso il quale si esprimono in modo incivile le nevrosi della nostra vita: motori rumorosi, marmitte "truccate", clacson usati a sproposito, musica ascoltata al massimo volume, ecc. ecc. Queste sono le "voci" delle nostre città, la colonna sonora della nostra vita!

Da qualche tempo gli studiosi cercano di studiare questo fenomeno in modo più approfondito, ma purtroppo chi dovrebbe legiferare in proposito ancora non ha fatto nulla pur essendo ormai da tutti riconosciuta la gravità dell'inquinamento acustico.

L'Organizzazione per la Coo-

perazione e Sviluppo Economico (OCSE) ha stabilito che il livello medio di intensità di rumore ritenuto accettabile durante il giorno è di 65 dB (il decibel è l'unità di misura dell'intensità del rumore in base alla sensazione che essa provoca in noi); ma pensate che a Roma di notte il livello medio raggiunge già i 67 dB! La Comunità Economica Europea (CEE) ha proposto una normativa che prevede l'abbassamento della rumorosità dei motori dei veicoli; ma nessuno sembra abbia serie intenzioni di applicarla, tanto meno l'Italia pur avendo un traffico urbano fra i più caotici e rumorosi.

L'inquinamento acustico danneggia soprattutto l'orecchio interno, dove le cellule sensitive dell'organo di Corti vengono distrutte facendo diminuire le nostre capacità auditive. Inoltre, l'elevata intensità di

suoni e rumori causa innaturali contrazioni ai vasi sanguigni facendo diminuire la quantità di sangue che affluisce ai tessuti dell'orecchio interno; tali tessuti così vengono ulteriormente danneggiati. Alcuni studiosi hanno dimostrato che dei neonati vissuti in ambienti molto rumorosi (televisore, elettrodomestici, ecc. ecc.) hanno evidenziato uno sviluppo più lento e una minore capacità di apprendere e ricordare; così come in alcune scuole ubicate in zone molto rumorose, gli studenti hanno dimostrato limiti nell'apprendere causati dal diminuire delle capacità di concentrazione.

Fruscio di foglie	20 dB	Soglia di
Interno di biblioteca	30 dB	udibilità
Lavatrice	66 dB	
Strada cittadina con traffico intenso	85 dB	Soglia di pericolo
Clacson	110 dB	
Complesso rock	120 dB	Soglia del dolore
Martello pneumatico	120 dB	



SPECIALE  
TRADIZIONI

# LA MADONNA DEL CARMINE

## SUL MARTIRIO DI S. ELEUTERIO

di Enzo Poci  
e Giovanni Maruccia

**P**rima che venisse riedificata la Chiesa Matrice (crollò il 31 gennaio 1649, venne posata la prima pietra per la riedificazione il 28 agosto 1650, e venne riaperta al culto l'8 aprile 1660) in Mesagne si celebrava sia la festa di Santa Maria del Carmine, sia la festa dei Santi Eleuterio, Antea e Corebo. Tutto ciò si evince dal sinodo tenuto a Brindisi, dall'Arcivescovo Falces nell'anno 1617, in cui nella sess. 4a de Caliptus si legge: "Alla Chiesa Collegiata di Mesagne e dietro loro richiesta, noi concediamo in questo Sinodo che siano osservate come festività solenni, la festa di Santa Maria del Carmine e la festa di S. Eleuterio nonché di S. Antea, poiché hanno affermato che essi sono per così dire i Patroni della suddetta Chiesa". Ed anche nell'altro Sinodo tenuto l'8

settembre 1619 dallo stesso Arcivescovo, venne ordinato che: "La festività della visistazione della Beata Maria Vergine si celebra in questa Chiesa Metropolitana, nella Chiesa Collegiata di Mesagne si celebri come festività solenne, li solamente, (quella) dei Santi Eleuterio, Antea e Corebo protettori della suddetta città". Nel suo manoscritto del 1794 il Mavaro afferma anche "oggi dei sopradetti Santi (S. Eleuterio, Antea, Corebo) ne viene fatta in Mesagne la commemorazione nel Vespro, Ufficio e Messa nel giorno della di loro **Festa 18 del mese di Aprile**". In effetti il Patrocinio di S. Eleuterio venne mantenuto fino al 30 aprile 1651, quando venne eletta principale Patrona, Protettrice ed Avvocata, la Madonna del Carmine.

**I Mesagnesi inizialmente avevano eletto a loro Protettore S. Eleuterio** a causa di una errata interpretazione del Martirologio Romano, dove si legge: "A Messana (si commemora) il giorno di nascita (da intendersi giorno del martirio) dei Santi Martiri Eleuterio Vescovo Illiri-

co e sua madre Antea; egli, essendo famoso per la Santità di vita e il valore dei miracoli, superando sotto l'imperatore Adriano il letto di ferro rovente, la graticola e la padella ribollente di olio, pece e resina, gettato addirittura in pasto ai leoni, ma da essi per nulla ferito, da ultimo viene decapitato insieme con la madre".

I nostri concittadini credevano che S. Eleuterio fosse stato martirizzato in Mesagne perché confondevano Messana con Mesagne. Ma ormai è chiaramente dimostrato che quel Messana si riferisce a Messina. Per questo motivo, la Chiesa Matrice era dedicata prima ai tre Santi, successivamente a Tutti i Santi. Della precedente dedica della Chiesa fa fede l'immagine di S. Eleuterio, nell'atto di benedire la città, con sua Madre Antea e S. Corebo, tuttora esistente sul prospetto della Chiesa, al di sopra della porta maggiore.

Non mancarono, successivamente, tentativi, pur se ispirati da motivi particolaristici, di ripristinare il culto per S. Eleuterio Protettore.

## ORIGINI DELLA DEVOZIONE PER LA MADONNA DEL CARMINE

**T**ali tentativi, tuttavia, non sortirono effetto alcuno: i Mesagnesi rimasero legati alla Madonna del Carmine, tuttora Patrona del nostro Paese. E' questo un culto che risale al regno di Carlo V (1521 circa), quando si decise di chiamare i Carmelitani a Mesagne. Una volta venuti, essi presero possesso di una Chiesa edificata nel 1305 su una antica grotta adibita al culto di S. Michele Arcangelo. Questo evento ci è testimoniato da diverse fonti.

Dal Mavaro leggiamo: "Essendo stati nella medesima chiamati li PP. Carmelitani agli stessi fu assegnato il luogo e tenimento della stessa Cappella, per potervi edificare il Convento del di loro Ordine che per l'amenità dell'aria, troppo proprio fu stimato. Ma siccome era quella di Rego Patronato, perciò dalla medesima Università ne furono date le suppliche all'Augusto Carlo V per il beneplacito, che li fu accordato nel mese di Gennaio dello stesso anno 1521 e nel di 22 del mese di Marzo ne fu parimenti ottenuto l'assenso Apostolico, precedente l'informo preso dall'Arcivescovo di Brindisi di Girolamo Aleandro, come dalla Bolla che nell'Archivio del PP. Carmelitani conservasi con essere seguita la fondazione nel Pontificato di Leone X sotto il titolo di S. Angelo. Dovendo in seguito

quei PP. Carmelitani stanziarsi nel divisato nuovo Convento adornare l'altare che costruito erasi coll'immagine della Beatissima Vergine del Carmine o sia del Carmelo, pensarono di avvalersi dell'opera di qualche eccellente pittore per cui ne fu dalli stessi incaricato Francesco Palvisino di Polignano nella Provincia di Bari" - (il Palvisino era comunque di Putignano n.d.r.) - "il quale essendosi in seguito portato nel detto di loro Convento colla pittura e non avendo convenuto circa il di lei prezzo, pensò perciò riportarsela ma avendo più volte tentato di trovar l'uscio per partirsene e non avendovi riuscito, conobbe che veniva impedita da una forza superiore onde ritornando da quei PP. che nulla sapevano dell'accaduto e loro narrandolo, ne li fece di quella miracolosa immagine un dono, per collocarla nel designato altare, come fu eseguito, ove al presente trovasi e sin d'allora dalla popolazione, dalla Università di Mesagne fu sempre tenuta come oggidi si tiene nella massima venerazione con richiersi continuamente e potentemente tutte quelle grazie che se le domandano con vera fede e devozione in tutte le necessità e bisogni tanto pubblici quanto privati e particolar per l'affetto suo la medesima fin dall'anno 1652 (1651 n.d.r.) mediante general Parlamento tenuto nello stesso anno eletta

per principale Patrona".

L'alone di miracoli e prodigi che circondava il quadro della Madonna del Carmine, conquistò l'animo popolare, tanto che il 30 aprile 1651 la Beata Vergine del Carmine venne elevata a Patrona del Paese. In una conclusione Capitolare si legge: "Die 30 mensis Aprilis 1651, congregato Capitolo et Clero Collegiatae Eccl. Messapiae... fu proposto dal Rev. Francesco Verardi, come in virtù del Decreto e Bolla di Papa Urbano di felice memoria, l'Università di questa terra di Mesagne, precedente convenuta in pubblico di Reggimento hanno pigliato e accettato ad Avvocata e Protettrice la gloriosa Vergine S. Maria del Carmine acciò a suo tempo se ne celebri et solennizzi la festa in conformità di quello che si ordina nei suddetti Decreti Pontifici; e stante questo essendo anco fatto istanza a questo Rev. Capitolo acciò dichiarasse se li piace, e confermasse e desse il suo consenso a quanto da detta Università era stato concluso ricevendoci per Avvocata e Protettrice Principale e Particolare la Beatissima Vergine del Carmine, e che si celebri la festa con quella solennità et apparati che ha conclusa la detta Università".

## COME SI SVOLGEVA LA FESTA

**P**adre Serafino Profilo, nel suo manoscritto del 1760, ci informa sullo svolgimento della festa: *"Il Popolo di Mesagne... a proprie spese ne solennizza la festa alli 16 di luglio di ogni anno portando per le strade in Processione una Statua della Vergine scolpita a tal effetto per opera di un Frate dell'Ordine, e nativo di Mesagne. Detta Processione si fa con Pompa veramente Magnifica. Mentre presa dall'uno e l'altro Clero dal Suo Convento la Statua si porta alla Chiesa Collegiata, la quale giunta vicino alla Porta Grande, (vien fatto) un lungo sparo di mortaretti, in un Bacil d'Argento (il Sindaco consegna) le chiavi di essa città, le quali chiavi (depone) il Sig. Arciprete nelle Mani di essa Vergine Madre di Dio, facendo prima un discorso, ed una supplica alla Vergine, che move li Astanti in lacrime di Devozione. Finita una tal pietosa funzione con un altro sparo di mortaretti si porta alla Collegiata, e collocata sotto un Ricco Baldacchino sta esposta al fervore del Popolo; indi recitato da un Erudito Oratore nobile Panegirico in lode di Maria darsi principio alla Processione alla quale ancora interviene un'e l'altro Clero con Torcie accese, prendendo l'Aste del Baldacchino il Sindaco, e principali Gentil Uomini della Città ed avendo girato tutte le strade principali riportarsi nella sua Chiesa, ove con preparati fuochi articiali si dà compimento alla Festa".* Evidentemente in quei tempi la festa du-

rava una sola giornata; per contro, già ai tempi del Mavaro aveva la durata di due giorni. Quest'ultimo asserisce: *"Protettrice e Avvocata che indi venne onorata dall'assenzo Apostolico. Spedito dalla S. Congregazione dei Riti. Onde in ogni anno con ogni solennità e devozione ne viene celebrata la di lei festività nel 15 e 16 del mese di Luglio venendo nella Vigilia asportata la bellissima e vaghissima di Lei Statua, che custodita viene nel Convento dei Suddetti PP. Carmelitani, nella Insigne Collegiata di Mesagne con solenne Procesione, che si fa coll'intervento di tutto il Clero Secolare, e Regolare, delle Confraternite, Governanti e Popolazioni di ogni ceto e classe ove si tiene esposta con ogni decoro, e grandissima devozione, ivi cantandosi il Primo Vespro in musica con illuminazione di cerei in tutti gli altari della detta Chiesa, sparo e d'illuminazione, co fuochi artificiali, nel giorno susseguente alla vigilia si prosiegue nella maniera di sopra espressata, la solennità e festività entro la suddetta Collegiata sino alle ore 23 circa (secondo l'uso antico, infatti, le 24 ore del giorno si contavano a partire dal tramonto del sole; quindi le ore 23 corrispondevano ad una ora prima del tramonto del sole) dopo colla stessa solenne Processione si restituisce la divisata statua nel luogo della sua permanenza e dopo qualche tempo si diviene allo sparo degli altri fuochi artificiali, che si fa davanti il detto Convento dei PP. Carmelitani.*

*Notissima essendo la proibizione generale fatta per tutto il Regno di Napoli dal passato monarca Carlo Borbone, Padre del Piissimo nostro sovrano Ferdinando IV di non doversi sotto gravissime pene, in caso di contravvenzioni, di giorno far Processioni per causa degli sconcerti e scandali che ne avvenivano ma che di mattino si facessero (siamo nel periodo della Rivoluzione Francese e al preludio della Rivoluzione Napoletana del 1799, e il Re proibì le processioni di sera per evitare cospirazioni n.d.r.). Lo stesso Degrissimo Sovrano Ferdinando dispensando alla generale proibizione dall'Augusto Padre fatta, alle suppliche dell'Università e Cittadini di Mesagne, si compiacque nel di 22 del mese di Novembre dell'anno 1786 con suo Real Dispaccio diretto alla Regia Provinciale Udienda di Lecce di ordinare quanto segue: ...Magnifico Governatore della Corte di Mesagne vi significhiamo come, usando il Re di Sua Sovrana Clemenza, è venuto con Real Corte in il corrente mese di novembre ad accordare all'Università, a cittadini di Mesagne di poter portare il dopo pranzo processionalmente nella Collegiata la Statua della Vergine del Carmine lor Protettrice nella vigilia della di Lei solennità; purché non si passi in esempio e coll'intelligenza, che per hore 23 debba essere terminata e che accendendo il minimo disordine, S. M. non lo permetterà nè di mattina, nè di sera".*

## IL TERREMOTO DEL 1743

**L** manoscritto di Padre Serafino Profilo così prosegue: *"L'istessa Festa ne nostri tempi, anzi alle volte con più solennità si celebra alli 20 di Febbraio in redimento di grazie, ed in memoria di aver preservata Maria del Carmelo la sua Mesagne dall'eccidio di quell'orribilissimo terremoto, che sortì nell'anno 1743 come diremo a suo luoco. Oltre la festa sopredetta è solito il Pubblico di questa città in qualche necessità prendere ancora la sua Immagine e portarla in Preocessione sulle strade sin alla Collegiata loro Chiesa; ed ivi fatte le loro fervose, e devote Preghiere, accompagnati dall'un e l'altro Clero la riportano nel proprio suo luoco. E' memorabile però (come ne fanno... non solo i vecchi, ma ancora si sperimenta alla giornata) che non si fa tale funzione senza riportarne il bramato fine, e senza che sia ricevuta, se non in tutto, almeno in parte la grazia desiderata, e perchè quei Religiosi sono Gelosi di un tanto Tesoro non consegnano detto quadro senza le debite cautele rocandosi con atto Pubblico, per Mano di Notaio con Obbligo di restituirlo e la consegna si fa nel suddetto modo con soddisfazione di ambi le Parti. Quel terribilissimo Terremoto, che sortì l'anno*

1743 alli 20 di febbraio giorno di mercoledì ultimo di carnevale ad ore ventitre e mezzo all'or che stava per mettere il sole (alcuni opinano che il terremoto avvenne alle 6,30 del mattino, non tenendo presente che già nel sec. XIV cominciarono ad essere costruiti i primi orologi da torre che "battevano" le ore medie, cioè equinoziali, e non le ore canoniche. Secondo l'antico stile italiano, le ore si contavano da uno fino a ventiquattro, cominciando dal tramonto del sole. In quest'istante termina la 24ma e comincia la prima. Il termine "all'or che stava per mettere il sole" chiarisce ulteriormente, in quanto la parola "ponente" deriva dal latino medievale "ponens-ponentis", participio presente di "ponere", cioè, porre, mettere e, fig. "far posare".

Quindi, in definitiva, il terremoto avvenne intorno al tramonto del sole, che, per il periodo che va dal 9 al 21 febbraio, è alle ore 17,33 n.d.r.) *...si oscurò di repente il Cielo, quasi posto in lutto per la Morte imminente, che doveva all'or all'or sortire a Milliaia di Persone della Provincia; subito si scosse fieramente la Terra, e con tant'impeto, che durato per lo spazio di un quarto d'ora, e forse più, si viddero in un*

*tratto cascare a terra i Palaggi più sontuosi, li edifici più forti, i sacri Tempi più Magnifici quindi uscendo sbigottite le persone per salvare la vita, ritrovavan fuggendo la Morte.*

*Solo la nostra Mesagne per intercessione di Maria Vergine del Carmelo sua singolare Protettrice e Padrona fu esente dall'eccidio crudele della sua pienezza, e benché assaggiò pur ella come le altre città il sbigottimento in veder avanti i propri piedi cascare a folla i più forti Palaggi; pure con meraviglia inaudita non vi fu persona adulta, che sotto le pietre morisse. Eccetto un fanciullino innocente.*

*Fu questo fanciullino della Famiglia Negro, figlio di Gian Paulo Negro della Torre, che accasato a Mesagne; costà faceva con la sua famiglia il domicilio... per lo che li Mesagnesi hanno ottenuto dalla Sacra Congregazione, che quel giorno venti febbraio sia giorno festivo in Mesagne... (ed) è solito ancora che ogni giorno in quell'ora, che sortì l'orribilissimo Tremoto suonano tutte le campane della città, perché segno di salutare la Vergine, e ringraziarla in quell'ora di averli preservati dal Flagello...".*



# LA FESTA DELLA MADONNA DI LUGLIO AGLI INIZI DEL 1900

**R**ileggendo le memorie di L. Scoditti sulla Festa del Carmine scopriamo alcuni interessanti particolari che nel seguito riportiamo tra virgolette.

"Era una specie di sagra annuale del divertimento" non essendoci, a quei tempi, tanti svaghi e divertimenti. Infatti, le bibite, i gelati venivano consumati, specialmente da parte del popolo, solo in occasione della festa della Madonna di Luglio.

"Era anche la Festa annuale dell'eleganza e della moda": chi in misura più modesta e chi con più lusso, si rinnovava il guardaroba impegnando nei due-tre mesi precedenti la Festa tutti i sarti e calzolari del Paese. Le signore della borghesia "facevano a gara nello sfoggiare i loro nuovi abiti confezionati secondo l'ultimo grido, magari a Lecce, Taranto o Brindisi". La Festa era preceduta dal periodo della Novena, durante la quale nelle ore serali si accendevano davanti alle case, "fanali e lampioni". "I ricchi avevano appositi fanali di vetro che infilavano in appositi ferri del davanzale o delle ringhiere dei loro balconi. Gli altri, invece, si facevano fabbricare dei lampioni di carta, con listelli di canne e carta velina colorata. E questi lampioni multicolori, di forme svariate...erano più interessanti, più vivaci dei fanali di vetro". La Festa durava tre giorni e si svolgeva nella Piazza del Sedile sia perchè era la Piazza principale del Paese, sia perchè nella vicina chiesa Matrice in quei giorni vi era la statua della Madonna portata in processione dalla chiesa del Carmine. La Festa, poi, proseguiva anche nel largo della Porta Grande, nella villa Comunale (che era ancora uno spiazzo erboso) e lungo via della Stazione. Fin dalle sue origini in questa Festa grande importanza avevano le luminarie, i fuochi d'artificio e la musica. Le luminarie, dette villa, "era costituita da colonne ad archi luminosi: colonne di svariate forme, più spesso veri e propri giganteschi candelabri...; archi, a volte, raggruppati in sequela... che sembravano una vera e propria galleria luminosa: la galleria".

La facciata della galleria era, di solito, formata da tre o cinque archi che le davano un aspetto monumentale. agli inizi del 1900, l'illuminazione della "villa" era fatta ad olio. "Erano migliaia di lumicini di vetro variamente colorati, della forma e della dimensione di un bicchiere da tavola cilindrico, appesi o fissati alle colonne, ed agli archi dell'impianto luminoso. L'accensione di tutte queste decine di migliaia di lucernette, che per necessità, doveva essere fatta, lucerna per lucerna, richiedeva, naturalmente, diverse ore".

Alla via della Stazione si impiantava la Galleria ed in Piazza del Sedile la cassarmonica".

La cassarmonica veniva utilizzata dalle diverse musicalichesialternavano nell'esecuzione di brani di musica nel corso della sera; mentre di giorno suonavano andando in giro per il Paese

o stando ferme fuori della cassarmonica. Grande attesa destavano i fuochi di artificio e "li botti". I fuochi d'artificio più attesi e spettacolari erano i 4-5 "sparati" la sera principale della Festa: "L'ultimo spettacolo pirotecnico veniva dato a tardissima ora della notte, quasi all'alba, e chiudeva i festeggiamenti della giornata".

I fuochi si svolgevano presso la villa comunale, dove, al termine degli ultimi e forti botti, una delle bande musicali eseguiva una marcia per indicare la fine dei festeggiamenti.

cocco; venditori che rizzavano qua e là le loro baracchette; e venditori di nocelle nostrali ed americane con le loro bancarelle sparse per tutta la festa; e qualche venditore di scapè-ce..." (pesce fritto, minuto, stratificato con pane grattugiato, colorato in giallo con zafferano, aromatizzato con aglio e tenuto sotto acetto). E, a quei tempi, non essendoci ancora l'acquedotto, giravano dei venditori ambulanti "di acqua fresca al limone, senza giacca, in berretto e grembiule bianco e con un bidoncino portatile in cui era la loro merce".

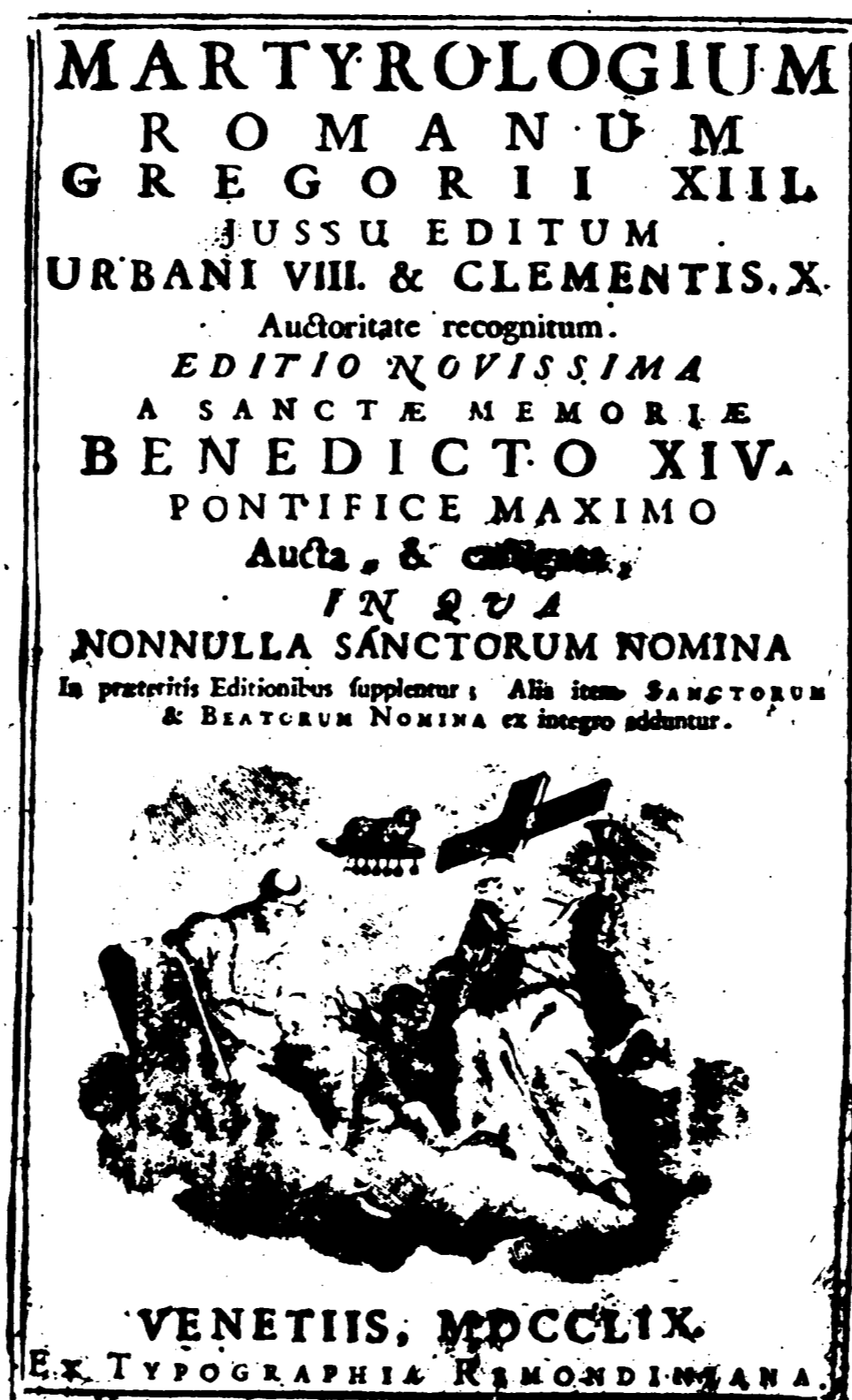
Durante quei giorni "i caffettieri del Paese, tranne quei due che erano in Piazza (del Sedile), si trasferivano fuori della Porta Grande, in locali di fortuna; e quivi, all'aperto, sui marciapiedi non ancora selciati, ma solo bordati, piazzavano tavoli e tavolini, sedie e panche..."

Nella Piazza del Sedile vi era il caffè dei galantuomini di Lisandro Murri che gestiva una cinquantina di tavolini e "la sua bella e distinta moglie Sofia era la grande animatrice". I signorotti del Paese sedevano al Caffé di Lisandro "in alta e nuova toletta" per assistere alle esecuzioni delle bande musicali che si alternavano sulla cassarmonica e per sorbirsi un buon gelato; "...E su quel marciapiede, con tutte quelle signore incappellate, era una moltitudine di cappelloni femminili piumati, infiorati, infiocchettati, mescolati alle bombette ed alle pagliette maschili; le famose, dure, antiestetiche pagliette maschili di quegli anni lontani".

Nei giorni di Festa si svolgevano tre Processioni verso il tardo pomeriggio e la sera. Durante la prima processione, mentre si susseguivano salve di mortaretti, la statua della Madonna veniva portata dalla chiesa del Carmine, per via Stazione fino al largo della Porta Grande dove venivano offerte le chiavi della città dal Sindaco alla Madonna.

La Processione del secondo giorno era la più importante e vi partecipavano tutte le bande musicali. "Si svolgeva nella parte vecchia del Paese", per seguire la tradizione medioevale, quando il Paese era costituito solo dalla parte antica. Nella terza Processione la statua della Madonna veniva riportata alla chiesa del Carmine.

Durante queste Processioni, la Statua della Madonna, veniva portata in spalla e i giovani delle famiglie degli agricoltori più ricchi ci tenevano molto a conquistarsi questo onore il giorno principale della Festa. "La scelta dei portatori veniva fatta in base ad una gara; e questa in base al pagamento di un certo numero di tomoli di grano (un tomolo era 44 Kg circa)". Questa gara d'asta con i tomoli veniva fatta sul piazzale terminale della gradinata d'ingresso della Chiesa Madre, prima dell'inizio della Processione. Chi offriva più tomoli vinceva la gara, e "...se questi tomoli, poi, andassero tutti alla Madonna, non si può dire!" conclude L. Scoditti.



Per la Festa di Luglio venivano in Paese "giostre e baracconi grandi o piccoli di spettacoli, di divertimenti vari, e saltimbanchi e giocolieri e ciarlatani ed indovine e suonatori di organino; e poi storpi a non finire che, quasi, immalinconivano la Festa con la loro pietosa e ripugnante presenza e con i loro richiami monotoni e lamentosi".

Inoltre arrivavano numerosi "venditori di palloncini, di trombette, di ciamarelli e di altri giocattoli di tipo popolare... E venditori di cupeta e di torroncini nostrali; e di bibite fresche a base di orzata o di limone o di noce di



UN LIBRO  
PER  
L'ESTATE

di Domenico Urgesi

# "La fattoria degli animali"

*Tutti i cittadini sono uguali  
ma alcuni sono più uguali*

Non sorprenda l'errore di italiano nel sottotitolo di questo articolo.

Sappiamo che in un italiano corretto non si può dire "più uguale", giacché se due elementi sono uguali, essi sono già qualificati e basta così. Eppure lo scrittore inglese George Orwell, quando scrisse il libro *"La fattoria degli animali"*, non si fece scrupolo di usare l'espressione "più uguale", pur di rendere con semplici parole il vivo senso del suo racconto. E' quella che si dice "licenza poetica".

**Vediamo di che narra il libro**

In una fattoria vi era un padrone dispotico che maltrattava a morte gli animali. La frusta non veniva risparmiata e nemmeno il lavoro; ciò che veniva risparmiato era il cibo e il riposo.

Gli animali cominciarono, perciò, a fare riunioni segrete, per parlare dei loro guai e sperare in un futuro migliore. Col passare di tempo i più attivi si dimostrarono due maiali: Napoleon e Palla di Neve. Questi maiali elaborarono una serie di massime e di principi sociali a cui diedero il nome di "animalismo".

Un bel giorno, gli animali affamati non ce la fecero più e si ribellarono al padrone, instaurando così un nuovo sistema sociale, in cui gli animali si comandavano da sé. Furono scritti su un muro sette comandamenti. Uno dei principi cardini era questo: "tutti gli animali sono eguali"; gli altri comandamenti recitavano che "nessun animale dormirà in un letto, berrà alcoolici, vestirà abiti, ecc."; insomma, veniva rifiutato tutto quanto potesse ricordare l'uomo.

Si fecero grandi feste, ma ben presto emersero molti problemi. E poiché la gran parte degli animali non era avveza ad organizzare una fattoria, si affidarono alla "cultura superiore" di Napoleon e Palla di Neve. Questi si misero ad organizzare comitati, scuole di alfabetizzazione, gruppi di difesa dal padrone che cercava di riconquistare la fattoria, ecc.

Dopo qualche tempo si scoprì che i maiali si erano, però, arrogati alcuni privilegi, tra cui quello di consumare il latte e di non lavorare. Poi sorsero dei contrasti tra Palla di Neve e Napoleon; quest'ultimo si era creata una guardia personale di nove cani, i quali misero in fuga Palla di Neve; ma le condizioni di vita si appesantirono.

Tutto ciò che diceva Napoleon era legge. Il lavoro fu raddoppiato, ma la situazione non miglio-

nismo, ma anche amara riflessione sul fallimento di ogni rivoluzione che non sia veramente democratica. Non a caso, Stalin viene trasfigurato in Napoleon, in memoria del Napoleone Bonaparte rivoluzionario giacobino prima, imperatore poi.

Nel 1948 scrisse *"1984"*, una preoccupata prefigurazione di un futuro in cui le coscienze sarebbero state manipolate fino all'estremo limite dell'annullamento individuale.

Precedentemente, in *"Fiorirà l'aspidistra"*, egli aveva descritto la vuotezza e la meschinità della vita di un tranquillo impiegato di provincia incapace di uscire dal proprio chiuso individualismo, nonostante lo desiderasse.

Nel saggio critico *"Nel ventre della balena"*, Orwell si era schierato contro la concezione aristocratica della cultura come qualcosa di-

staccata dalle problematiche sociali, in favore dell'impegno attivo dell'intellettuale nella società.

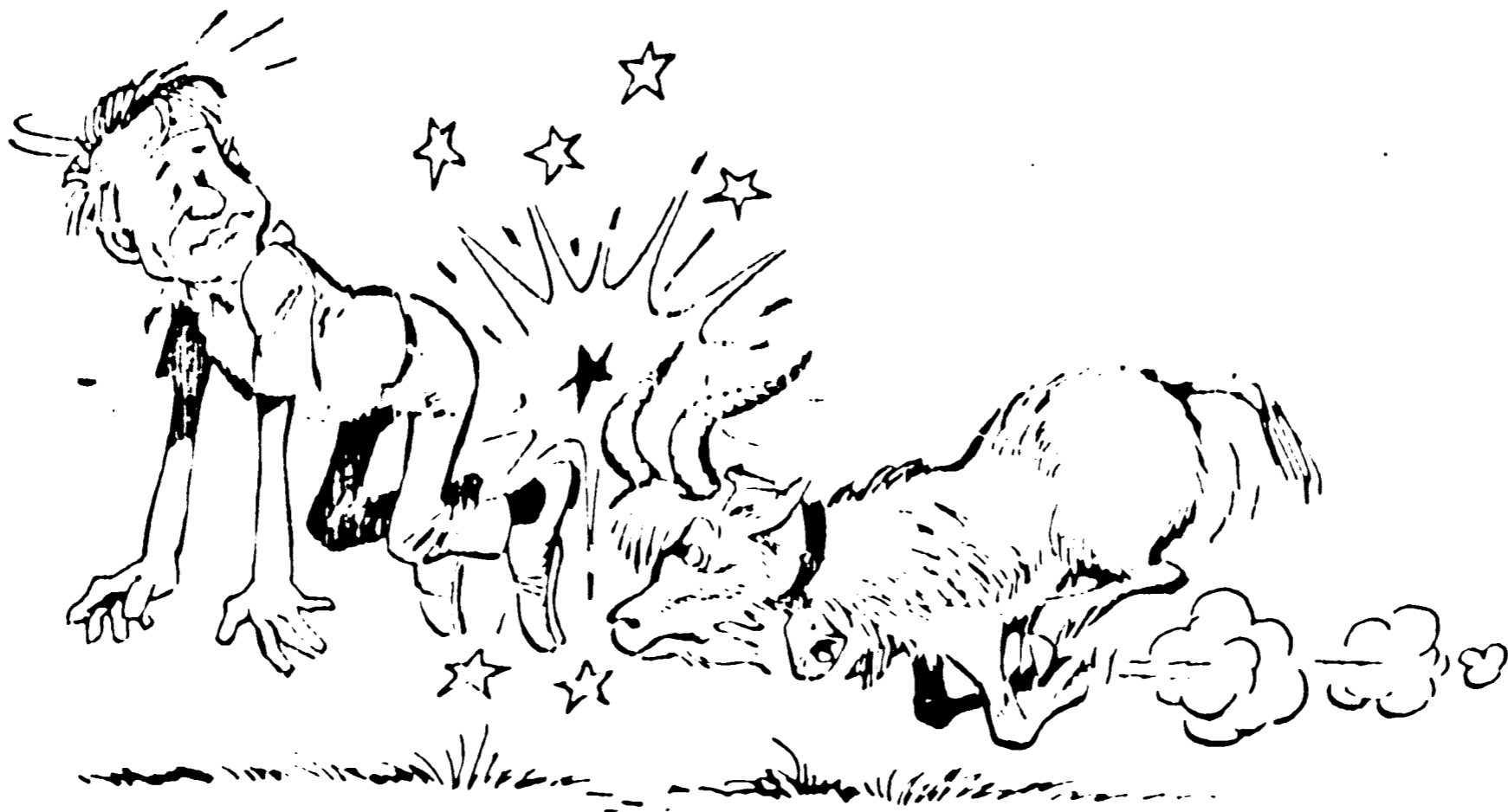
Morì nel 1950 di tubercolosi.

**Poche parole sul tema del libro**

*"La fattoria degli animali"*  
Nella satira dello stalinismo si snoda il tema della democrazia e dei privilegi che vengono ripristinati anche in una società rivoluzionaria, come fu la Russia di Stalin, ma come era anche stata la Francia di Napoleone Bonaparte. Rivoluzioni di tipo élitario entrambe, sia la rivoluzione russa del 1917 che quella francese del 1789.

Pur senza addentrarci in una discussione di carattere storico-filosofico di così vasta portata, il libro di Orwell ci intrattiene sul tema del completamento della democrazia. Questa non può rafforzarsi che attraverso l'abolizione di ogni privilegio.

Privilegio vuol dire arrogarsi diritti che altri non hanno. Oggi, nella nostra società si sta verificando una lotta di tutti contro tutti, in cui ognuno cerca di arrogarsi privilegi degni di altri tempi. A volte basta poco, anche un berretto da marinaio, per instaurare un potere di "taglieggiamento"... Riflettiamo.



rò; la colpa fu data ai sabotaggi dei nemici, principalmente a Palla di Neve.

Nel frattempo i maiali si erano acuartierati nella casa che era appartenuta al padrone e Napoleon si era fatto costruire un trono; i maiali cominciarono a dormire nei letti che erano appartenuti al padrone e a circondarsi di tutti i lussi.

Sul muro dei comandamenti era rimasto scritto solo questo:

TUTTI GLI ANIMALI SONO  
UGUALI

MA ALCUNI SONO PIU' UGUALI  
DEGLI ALTRI.

**Poche parole sull'autore**

George Orwell nacque nel 1903. Per seguire la sua vocazione di scrittore dovette affrontare la miseria. Uno dei suoi primi libri, *"La strada di Wigan Pier"*, è un manifesto di denuncia delle ingiustizie sociali.

Nel 1937 partecipò in Spagna alla guerra civile contro il fascismo, inquadrato in una formazione anarchica; ma per la sua contrarietà ai metodi stalinisti dovette riparare in Francia. La sua avversione a qualsiasi totalitarismo è espressa nel libro *"La fattoria degli animali"*, acuta parodia dello stali-

# Libertà e ambiente

a cura delle classi  
3<sup>A</sup>E, 3<sup>A</sup>F, 3<sup>A</sup>G, 3<sup>A</sup>H, 3<sup>A</sup>I  
della Scuola Media  
"Maja Materdona"

Noi ragazzi di 3<sup>A</sup> media della scuola Maja Materdona abbiamo trattato durante l'ora di religione l'unità didattica: "per progettare un mondo diverso..." Questa unità comprende, come primo argomento la nostra età: 14 anni, età della scelta.

Quando si parla di "scelta" non si può non parlare di libertà, coscienza e responsabilità.

Nell'affrontare il significato profondo di queste parole ci siamo resi conto che bisogna diventare soggetti di vita ed aprire gli occhi sul mondo a noi circostante.

Abbiamo capito soprattutto che libertà è capacità e possibilità di esprimere le proprie potenzialità. Questo vuol dire che l'ambiente in cui viviamo agisce sulla nostra possibilità di conquista della libertà; da qui nasce la ricerca su Mesagne e su ciò che offre al bambino, all'anziano, ai giovani e alle famiglie, perché possano esprimere e conquistare la loro libertà.

La coscienza dell'uomo ha in se la capacità di capire quanto sia grande il valore della libertà. Libertà è il valore che consegna l'uomo all'uomo e lo rende responsabile della sua realizzazione. La responsabilità dell'uomo singolo e dell'umanità intera di costruire la propria storia viene proprio dalla libertà.

La libertà vissuta interiormente trova il suo confine solo nei limiti del pensiero; vissuta esteriormente trova limiti nell'incapacità di poterla esprimere nei luoghi e nei modi più propri all'uomo.

La libertà per l'uomo è un compito, va conquistata e perciò bisogna osare ed usare la forza della ragione.

Non c'è libertà senza condizioni; la libertà si raggiunge garantendo i diritti dell'uomo, e questi vanno vissuti in primo luogo nella città, da qui l'importanza di conoscenza, da parte del cittadino, l'ambiente in cui vive e se questo lo condiziona o lo aiuta nel difficile compito di realizzare e vivere la libertà.

Ecco perché nei ragazzi ci siamo chiesti se Mesagne, così come è strutturata, offre luoghi in cui il bambino, l'anziano, il giovane e le famiglie possano esprimere la loro libertà.

Da un sondaggio fatto su 50 bambini, 50 anziani, 50 giovani e 50 famiglie purtroppo è risultato che Mesagne offre ben poco a tutti. Molti bambini esprimono la loro potenzialità creativa del gioco e dello sport, per strada, oppure usufruendo di quello che a Mesagne possono offrire le parrocchie. Gli anziani si sentono accolti e liberi il più delle volte nella propria famiglia; alcuni in villa, oppure in qualche circolo per pensionati. I giovani non hanno che la villa, il campo sportivo o il palazzetto dello sport, e proprio essi hanno fatto notare che esistono alcune palestre, ma

sono private, perciò non per tutti. Le famiglie devono fare della propria abitazione, per chi la possiede, il luogo preferito per qualsiasi attività. Mesagne non offre teatri né cinema.

Il nostro paese allora per il cittadino è un ambiente che lo condiziona a vivere nel privato, nel circolo chiuso della famiglia o dei propri amici. I confini di una esperienza che si vuole arricchire di contenuti che vorrebbe aprirsi a spazi più ampi, più sociali, viene ridotta al privato. Forse Mesagne non sente il bisogno di scoprire le sue capacità, la sua forza creativa, la possibilità di conquistare sempre più libertà che apre orizzonti diversi da quelli già conosciuti, da quelli già tracciati da altri. Oggi noi ragazzi vogliamo che le nostre potenzialità possano essere espresse insieme a quelle di tutti gli altri "cittadini", perché crediamo che "libertà" non è un sogno o un ideale di cui possiamo trovare il significato già dato su un vocabolario, un libro di storia o di letteratura, ma è ciò che noi dobbiamo scoprire, capire e conquistarci attraverso le nostre capacità condivise con gli altri. Così potremo dare un contributo alla scoperta del valore della libertà, che potrebbe anche avere un significato tutto nuovo e chi sa, forse, rispondente alle nuove esigenze di una vita che apre e allarga sempre più il suo sguardo sull'orizzonte del mondo intero.

Giugno 1988

**CONCIMI**

**PETRONELLA**

**Tutti i migliori prodotti  
per  
la difesa delle colture  
...ora anche con la  
nuova linea di  
antiparassitari ecologici**

Via Falces, 42 - MESAGNE

**PAOLO DEMITRI  
GIOVANNI GUARINI**

**IMPIANTI ELETTRICI PER  
CIVILI ABITAZIONI  
SISTEMI ANTIFURTO IN  
GENERE**

**TEL. 735286/738910**



# Non di solo pane...

L'anno scolastico sta per volgere al termine, il suo esito è ancora incerto, gli scrutini, gli esami di Stato hanno ormai un sapore mitico e intorno ad essi si addensano e si affollano i sogni e le speranze dell'opinione pubblica. Il nuovo contratto del personale della scuola è lo scoglio contro il quale si è infranto l'intero baraccone della Pubblica Istruzione.

E purtroppo, dico purtroppo, è sempre la bomba dei soldi che, in Italia e altrove, fa scoppiare i bubboni dei piccoli e grandi problemi.

Mi viene da paragonare il rinnovo del contratto-scuola ai momenti nevralgici delle catastrofi naturali: lo sciopero degli insegnanti ha mobilitato i cittadini e, soprattutto, ha chiamato in causa i governanti, non meno di un terremoto in Irpinia, di un disastro della Valtellina o di cataclismi analoghi. Sussistono comunque le dovute differenze. Infatti, se circoscritto alla area colpita, nel caso dello sciopero degli insegnanti ogni famiglia italiana può considerarsi virtualmente "terremotata". Ma an-

cora sussiste una differenza fondamentale, la DIFFERENZA, per eccellenza. Laddove una calamità naturale può non essere prevista (esiste tuttavia una scienza denominata Geologia) un crollo quale quello dell'apparato scolastico invece, oltre che prevedibile, era una tappa obbligata. Ma a questo punto mi preme sottolineare soprattutto una cosa: non ho notato alcuna differenza di sorta tra l'atteggiamento adottato dai gestori della cosa pubblica nell'affare scuola e quello già sperimentato dagli stessi in caso di disastri e calamità naturali. In entrambe le circostanze abbiamo assistito a sedute-fiume diurne e notturne, a sudate trattative volte ad arginare la crisi, a astenuanti metamorfosi (le allegre e sperimentate cicale di un tempo tentano di diventare le sagge e avvedute formiche dell'oggi dimenticando che la politica, così come la medicina, è governata dalle leggi della prevenzione). Emerge, a questo punto, il tratto distintivo di tale "progredire" (nel senso letterale e non figurativo del termine): l'atteggiamento

della controparte si situa a metà strada tra il sentimentale, il paternalistico e l'isterico insieme.

E' bastata quindi una semplice (?) rivendicazione salariale a portare a galla storture e problemi quali, ad esempio, il sovrannumero di docenti (il rapporto è di 10 a 1 rispetto ai discenti), la piaga del precariato (cui si vorrebbe far fronte con il solito decreto-tampone, altamente discriminante, per l'immissione in ruolo), la poca professionalità del corpo docente (in Italia non esiste nessuna scuola che insegni ad insegnare).

Intanto la scuola attende d'essere riformata, l'università attende d'essere riformata ed io ripenso ad alcuni versi tra quelli che mi hanno tormentato sui banchi di scuola e che solo la saggezza dell'età matura mi fa apprezzare...  
**Passata è la tempesta:/odo augelli far festa, e la gallina,/tornata in su la via, che ripete il suo verso.**  
(Mi scusi il Poeta, il suo suo intento, rispetto al mio, non era così biecamente utilitaristico!).

Rita Fagiano  
insegnante precaria

## Dalla Pro Loco una lettera al Sindaco:

## "Superficialità e pressapochismo nell'organizzazione dell'Estate Mesagnese".

Considerando la difficoltà sempre esistita a Mesagne di coordinare le energie presenti sul territorio per una politica turistico-culturale veramente incisiva, abbiamo sempre ritenuto, come Associazione Pro Loco, di dover impiegare molti dei nostri sforzi per far crescere nel paese una sensibilità nuova di collaborazione tra i cittadini e di reciproca stima e fiducia con le "forze" che amministrano la "cosa pubblica". Per fare ciò pensiamo che sia sempre utile ricordare che tutti noi, Associazioni e Amministrazione Comunale, anche se con responsabilità differenti, siamo qui preposti per salva-

guardare gli interessi di tutta la cittadinanza che in un certo qual modo rappresentiamo.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare la superficialità ed il pressapochismo che tuttora regolano determinate iniziative. In particolare ci riferiamo all'organizzazione dell'Estate Mesagnese per contestare i metodi con cui ancora una volta è stata definita l'impostazione del programma.

Nel ricordare alla S.V. che l'impegno programmatico della giunta uscente prevedeva un miglior utilizzo della Pro Loco, avremmo gradito che fossimo stati quanto meno interpellati, considerando la

nostra esperienza specifica nel settore, suffragata dalle numerose e valide iniziative finora realizzate.

Pertanto auspichiamo per il prossimo futuro una gestione democratica e, quindi, più efficace delle risorse che offre il nostro paese, dove operano Associazioni che con il loro impegno potranno sicuramente dare una proficua collaborazione.

Mesagne, 21 giugno 1988

Il Presidente  
(C. ARESTA)



1911

**FTM**  
**ermotecnica**  
**Idraulica**

**M ETANO**  
**M ONTANARO**  
**M ESAGNE**

Via Musciacchi, 60/62

- CALDAIE A GAS MURALI E BASAMENTO "PER TUTTE LE POTENZE"
- CONC. CALDAIE A GAS PROD. FRANCESE CHAFFOTEAUX ET MAURY DA Kcal/h 7000 A 30000 MURALI
- ASSISTENZA TECNICA RICAMBI
- CENTRALINE ELETTRONICHE PER CONTROLLO FUGHE DI GAS TERMAX by COSTER
- MATERIALI PER IMPIANTI: GAS, GASOLIO, IDRICI, E FOGNANTI, OMOLOGATI, ASSICURATI E GARANTITI A NORMA DI LEGGE
- CONTRO IL CALCARE E LA CORROSIONE, CENTRALINE ELETTRONICHE, INTEL MAGNOSTAR
- RADIATORI, SERBATOI, RACCORDERIA, BULLONERIA, CINGHIE, FUNI, VALVOLE, TUBI
- VENTILCONVETTORI
- PERSONALE SPECIALIZZATO PER IMPIANTI A GAS METANO

...NON RIMANDARE A DOMANI  
QUELLO CHE POTRESTI FARE OGGI...

**Ditta FRANCESCO MONTANARO - Tel. 0831/321369-732749**

## **MEGA MARKET**

Articoli igiene casa e persona

Profumeria Giocattoli

vendita ingrosso e dettaglio

Via Cuneo, 24 - MESAGNE (BR)

## **OTTICA**

di

**Antonio Rosato**

*Applicazione lenti a contatto*

Via Manfredi Svevo, 22

Tel. 0831/738102 MESAGNE